

Che a conseguire la giustizia loro dovuta essi ricorsero più volte all'autorità centrale di Napoli, e l'ultima volta al luogotenente generale Cialdini, il quale, con decreto del 5 settembre 1861, ordinava alla divisione provvisoria della guerra di sollecitare al possibile la spedizione del loro ricorso.

Che, ciò non pertanto, questo ricorso corredato ancora da un rapporto favorevole ai ricorrenti del cavaliere Bima, medico-capo del 6° dipartimento militare, è attualmente posto in dimenticanza negli archivi dell'anzidetta divisione.

La Commissione propone il rinvio di questa petizione al ministro della guerra, perchè si diano intorno alla medesima il più sollecitamente possibile quei provvedimenti che, ponderate tutte le circostanze di diritto e di fatto, siano conformi a giustizia.

(La Camera approva.)

SPAVENTA, relatore. Petizione 7480. Il municipio e molti cittadini di Campi, in provincia di Terra d'Otranto, reclamano contro la prestazione della decima stabilita in massima dalle leggi abolitive della feudalità del 1806 e 1809 in favore degli ex-feudatari. Si dolgono ancora della facoltà concessa ai medesimi dopo il 1815 di procedere agli estimi preventivi de' frutti decimabili, anzichè misurare la decima al tempo del raccolto sul prodotto effettivo. Si querelano infine di essere stati obbligati a pagare la decima sui terreni incolti che sono da loro divelti; il che è contrario agli stessi usi prevalenti prima del 1806, e che la decima sia pagata sul prodotto lordo, anzichè sul reddito netto; come, allegano essi, dovrebbe pure essere e come a loro pare che la legge avesse statuito.

Domandano quindi che la decima sia abolita e, ridotta come è a censo redimibile al 5 per 0,0, venga capitalizzata e iscritta sul Gran Libro del debito pubblico, concedendo al censuario il beneficio dell'ammortizzazione fra dieci o più anni con pagamenti proporzionali all'interesse del 5 per 0,0 e all'estinzione del capitale, da riscuotersi insieme coll'esazione della tassa prediale.

La vostra Commissione ha considerato:

1° Che la querela del municipio e dei cittadini di Campi versando intieramente nelle ragioni del diritto privato, resta loro aperta la via ai tribunali per far valere le loro pretese contro gli abusi allegati sul modo come le leggi abolitive di feudalità, rispetto alla decima, vengano applicate;

2° Che non può in niun modo esser presa in considerazione dal Governo la domanda della capitalizzazione del censo, a cui la decima è legalmente riducibile, e iscrizione del medesimo in rendita iscritta sul Gran Libro del debito pubblico.

La condizione giuridica dei cittadini di Campi, come tributari della decima o censo agli ex-feudatari, è comune ad una classe numerosa di privati cittadini; lo Stato non può entrare mallevadore degli obblighi dei medesimi e sostituire a loro sè stesso, qualunque sia il diritto equivalente che si riservasse in compenso.

Per le quali considerazioni la vostra Commissione vi propone di passare all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 7595. Bega Giacomo del fu Antonio, della provincia di Modena, chiede che un suo figliuolo Antonio, colpito dalla leva del 1861, sia esente dal servizio. Egli ha, o, a dir meglio, aveva un altro figliuolo per nome Giovanni, che fu compreso nella leva del 1856 sotto l'ex-duca, che passò col l'esercito estense il Po, e non è più tornato in patria.

Giacomo Bega è uomo oltre gli anni 80, misero ed infer-

miccio, come risulta dai documenti esibiti. Egli ha ricorso al ministro della guerra per riavere in casa l'unico figliuolo che gli rimane, ma senza frutto.

La vostra Commissione vi propone d'inviare quest'istanza al ministro della guerra con ispeciale raccomandazione. Essa ha considerato che la leva non è solo un'imposizione sull'individuo, ma ancora sulla famiglia, e che, se questa ha adempiuto al suo obbligo sotto un Governo preesistente, è impossibile di non tener conto di un tale sacrificio, qualunque Governo sia venuto poi a costituirsi. Ha considerato ancora come, quando il primogenito di Giacomo Bega partiva per oltre Po, esso non faceva che ubbidire ad una legge allora in vigore. Se non è poi tornato, chi può dire se non sia stato per forza maggiore che lo abbia impedito, oppure per sua deliberata volontà? Che ad ogni modo non può farsene ricadere la conseguenza sul povero padre.

Per tali considerazioni la vostra Commissione vi propone di rinviare la presente petizione al ministro della guerra con speciale raccomandazione.

(La Camera approva.)

Petizione 7508. I municipi di Bagnara, Scilla, Gioia e Palmi chiedono che la strada consolare, che ora va da Rosarno a Bagnara per i piani della Corona, sia rettificata, facendola passare per Palmi ed andar lunghesso la marina a Bagnara. Allegano per ragioni che la strada sarebbe di cinque miglia men lunga, ci sarebbe la spesa di un rilievo di posta di meno, e conferirebbe molto alla prosperità di Palmi, città ricca di commerci, ed al comodo de' viaggiatori.

La vostra Commissione ha considerato che la dimanda, di che ora trattasi, per essere presa in considerazione presuppone degli studi tecnici, da cui sia dimostrato che la strada sia fattibile ed utile; che l'ordinare questi studi rientra nelle attribuzioni proprie del ministro de' lavori pubblici; che i predetti municipi possono perciò rivolgersi al medesimo, il che non risulta dall'istanza che abbiano fatto.

Per tali ragioni la vostra Commissione vi propone di passare su questa petizione all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 7593. Alcuni uffiziali polacchi, che militarono nell'esercito meridionale, quando questo fu sciolto, si presero il congedo con l'indennità di sei mesi di paga che il Governo del Re concedeva. Essi affermano di aver preso questo congedo con lo scopo d'unirsi alla legione ungherese per andar a combattere contro l'Austria in Ungheria, la qual cosa non essendo poi avvenuta, essi hanno reclamato invano di rientrare nei quadri dell'esercito meridionale o dell'armata regolare, alla quale alcuni di essi appartennero nel 1859; nè hanno potuto avere sussidio alcuno neppure come emigrati.

La vostra Commissione ha considerato come fu interamente per fatto proprio se i citati individui si trovano oggi fuori dei quadri dell'esercito meridionale, e che il diniego del ministro per la guerra è dentro l'esercizio di un diritto incontestabile della sua autorità, ed è nel tempo stesso l'applicazione dei decreti relativi all'esercito meridionale in favore di quegli uffiziali che sono rimasti.

Ha considerato di più la condizione eccezionale e compassionevole dei ricorrenti; onde la vostra Commissione ha l'onore di proporvi di rinviare questa petizione al ministro per l'interno, per vedere se non sia il caso di accordare loro un sussidio, tenuto conto della somma stanziata in bilancio al proposito.

(La Camera approva.)

Petizione 7231. Il sindaco di Poggio Mirteto, provincia dell'Umbria, chiede che la finanza dello Stato bonifichi a quel